

Mensile delle comunità parrocchiali  
s. Francesco Saverio, ss. Sebastiano e Rocco - Suso

## *Neanche una mangiatoia tutta per sé* di don Pier Luigi

Chiamato a causa di un contrattempo solo qualche ora prima per una benedizione di una stanza presso la caserma dei carabinieri. Sono presenti molte autorità quali il Prefetto, il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Latina, il comandante dei Vigili del Fuoco di Latina, il sindaco, il comandante della polizia locale... Presenti anche componenti dell'amministrazione comunale, ragazzi e ragazze delle superiori che hanno letto brani sul tema della violenza sulle donne, ed altre persone (spero) sensibili alla tematica.

Scopro negli interventi che sono 286 le stanze create nelle caserme in collaborazione con l'associazione Soroptimist International d'Italia. Luoghi per raccontare e denunciare violenze domestiche su donne e minori. Le chiamano "Una stanza tutta per sé", luoghi discreti e accoglienti per combattere il fenomeno tipico di una società che mette al primo posto il potere e la forza e spesso li esercita vigliaccamente sui più deboli.



Durante gli interventi riflettevo sul Natale. Grattando le lucine, i regali, gli addobbi, gli auguri, i cenoni... il Natale si mostra come una festa aspra, pungente, scomoda.

Una donna esposta alla punizione evitata per bontà di Giuseppe ma probabilmente indicata

come quella che prima di andare a vivere insieme era rimasta incinta.

Un padre incompreso, che segue il sussurro del sogno angelico, la voce della coscienza ed il grido del cuore con una scelta difficile.

Un neonato che lascia l'eternità beata per farsi neonato e neanche in casa dei suoi ma in un altro villaggio.

Dopo poco dovrà essere sballottato in Egitto perché c'è chi vuole toglierlo di mezzo, come farà uccidendo altri piccoli innocenti.

Niente giocattoli, è fuori casa. Niente corredo, solo quello che si poteva trasportare per andare a censirsi. Niente regali, solo tre tizi che vengono da lontano e vedono lontano.

Niente parenti a festeggiare la sua nascita, non avevano nemmeno posto per accoglierlo in casa.

Solo odore di bestie e fieno, calore umano e di animali, tra muggiti e ragli e chissà quali altri versi. Ha assorbito subito oltre il calore dei genitori, una parte della creazione.

Non ha avuto una stanza asettica per nascere anzi nemmeno una stanza. Neanche la stalla era la sua. Il Re dell'Universo ha scelto così.

Forse, quando daremo e riceveremo le centinaia di auguri per il Natale, potremmo ricordarlo per capire quanto Lui ci abbia amati. Dicendo nulla.

## IN QUESTO NUMERO

**Solo sono arretrato (2)**  
**di Sammy**  
**Spogliarsi e rivestirsi**  
**di Sonia**

**Cruciverba Natale**  
**Intervista a Luigi Orlandi**  
**"Battocchio" (1) di Sergio**  
**Dicembre ricco**  
**S. Mariano di Pietro**  
**La stellina curiosa di Maria**  
**Paola**

## *Padri del deserto*

Un fratello si recò presso un anziano che abitava al Monte Sinai e gli domandò: «Padre, dimmi come si deve pregare, perché ho molto irritato Iddio». L'anziano gli disse: «Figliuolo, io quando prego parlo così: Signore, accordami di servirti come ho servito Satana e di amarti come ho amato il peccato».

Alcuni anziani si recarono in visita da Abba Poemen e chiesero: «Secondo te, quando in chiesa sorprendiamo i nostri fratelli a sonnacchiare, è opportuno pizzicarli per farli svegliare?» L'anziano rispose: «Se vedessi un fratello sonnacchiare, gli appoggierei la testa sulle mie ginocchia e lo lascerei riposare.»

Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale. Per chi piangerà, sappiate che è normale essere tristi. Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio. Se vorrete ricordarmi invece, non sprecate troppo tempo in rituali vari, pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e siate allegri. Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così vorrei essere ricordato. Probabilmente però ci vorrà del tempo, e se voglio veramente consolare e partire da questo mondo in modo da non farvi stare male, non posso semplicemente dirvi che il tempo curerà ogni ferita. Anche perché non è vero. Perciò vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte.

Anche a solo dirne il nome, a volte, la pelle rabbrivisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura. È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemmo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"!

Per un cristiano però la morte è anche altro. Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto. E da cristiano ho affrontato la morte. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato. L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di vedere la morte come la vedeva san Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella morte", dalla quale nessun vivente può scappare.



Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile. Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non Lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui. Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui e perché ogni nostra azione verrà giudicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire. Non sono di certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo ri-

farei. Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea. E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà, così come fece Giacobbe, che per il suo essersi

dimostrato forte fu chiamato Israele: Colui che lotta con Dio.

Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore.

Ora vi lascio, come vi ho detto non amo i funerali quando diventano troppo lunghi, e io breve non sono stato. Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco. Sono contento che domani il Sole spunterà ancora...

Famiglia mia, fratelli miei, amici miei e amore mio, Vi sono vicino e se mi è concesso, veglierò su di voi, vi voglio bene!

P.s. State tranquilli, tutto questo è solo sonno arretrato...

Queste semplici azioni le compiamo almeno una volta al giorno. Ci si prende così cura del corpo, togliendo l'abito sporco con cui abbiamo trascorso la giornata e indossando quello pulito.

Ne scegliamo uno più comodo se si resta a casa o qualcosa di più bello se si deve andare ad una festa.

Quale festa più bella dell'incontro domenicale col Signore! Vestirsi bene per un incontro importante è anche segno di rispetto.

Ognuno ha un proprio stile, un proprio gusto nel vestire che rende unici e che ha come fine il sentirsi bene con se stessi e con gli altri.

Allora se è così importante il curare il corpo per stare bene, ancor di più il curare l'anima.

Spesso si spende troppo tempo per l'uno e poco o niente per l'altro.

Bisogna cercare un equilibrio interno che ci predispone ogni giorno a misurare il tempo per investirlo bene. C'è un momento per tutto, l'importante imparare in ogni momento a spogliarci dei cattivi pensieri e delle azioni che ci fanno stare male, per rivestirci la

sera di quella pace che ristora il sonno e ci fa svegliare felici.

Togliere un vestito vecchio dall'armadio fa bene al cuore perché fa spazio ad un vestito nuovo ma diverso, perché crescendo si matura e i gusti cambiano.

Stessa cosa succede per l'anima, che trova grande giovamento e senso di liberazione per ogni difetto che riusciamo a togliere.

Ci sono bambini spiritualmente adulti in quanto essendo illuminati non hanno dato corso ai difetti e per questo poi santificati.

Ma ci sono anche adulti che al contrario a livello spirituale sono bambini, perché si perdono nelle vicissitudini mondane.

L'unica via è la preghiera, essa è a disposizione di tutti coloro che vogliono investire bene il loro tempo, perché i frutti da raccogliere cioè le grazie di Dio sono infinite

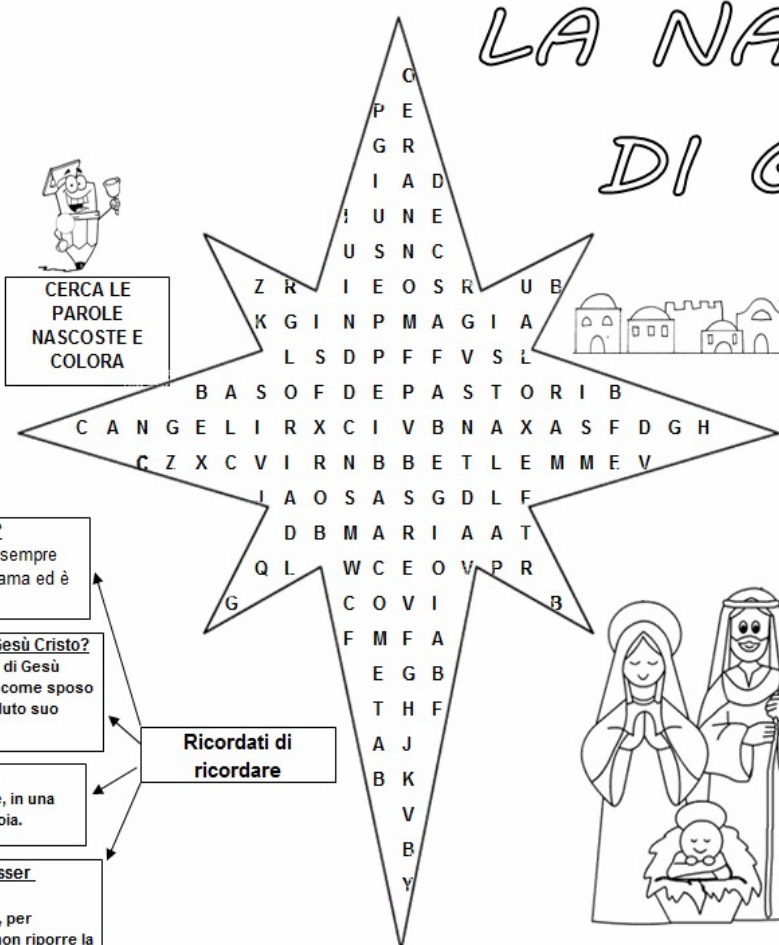
e per tutti.

La ricchezza, il potere e la bellezza finiscono presto mentre l'amore è eterno.

Allora decidiamo adesso di spogliarci dell'uomo vecchio e rivestirci dell'uomo nuovo che anela alla santità.



# LA NASCITA DI GESÙ



GIUSEPPE  
MARIA  
ANGELI  
PASTORI  
STALLA  
COMETA

CERCA LE PAROLE NASCOSTE E COLORA

MAGI  
BETLEMME  
DONI  
GLORIA  
GIOIA  
FASCE

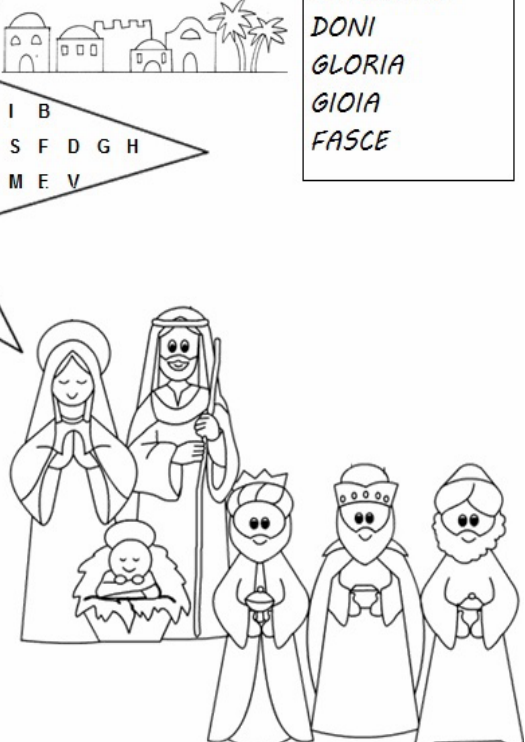
**Da chi nacque Gesù Cristo?**  
Gesù Cristo nacque da Maria sempre Vergine, la quale perciò si chiama ed è vera Madre di Dio.

**San Giuseppe non fu padre di Gesù Cristo?**  
San Giuseppe non fu padre vero di Gesù Cristo, ma padre putativo; cioè, come sposo di Maria e custode di Lui, fu creduto suo padre senza esser tale.

**Dove nacque Gesù Cristo?**  
Gesù Cristo nacque a Betlemme, in una stalla, e fu posto in una mangiatoia.

**Perché Gesù Cristo volle esser povero?**  
Gesù Cristo volle esser povero, per insegnarci ad essere umili e a non riporre la felicità nella ricchezza, negli onori e nei piaceri del mondo.

Ricordati di ricordare



❷ Ci incontriamo con Luigi in un bar a Sezze nel tardo pomeriggio di una caotica giornata feriale. Avendo dovuto organizzare il tutto in maniera perfetta perché da tempo Luigi abita fuori paese. Grazie all'amico Maurilio siamo riusciti a vederci ed organizzare a puntino questo incontro discussione intervista.

Soprattutto per rivedere un amico, artefice di grandi imprese sportive che ancora hanno un'eco, nella nostra realtà locale, cui è bene rinverdire la memoria.

Sciogliamo subito l'equivoco dell'intervista dicendo che la discussione sarà più uno scambio di opinioni, per meglio capire noi e chi era Luigi e cosa ha combinato nel ciclismo.

Quando arrivo nel locale, li trovo seduti ad un tavolo tutti e due, mi presento subito come scrittore e giornalista che per diletto, senza troppe pretese scrive sul giornale delle Parrocchie di Suso.

Viene subito spontaneo il sorriso, Luigi lo fa nel suo inconfondibile modo che ricordavo. Specifico nel discorso, che quella che faccio, sarà pure una piccola cosa, ma importante, a cui bisogna credere. Annuisce Luigi, dicendo, sono le piccole cose, fatte bene, che aprono la strada.

Detto ciò entriamo subito nella discussione. Si presenta dicendo, Luigi Orlandi, nato a Sezze il 21.3.1963, detto "Battocchio". Dopo mi spieghi perché "Battocchio", va bene fa lui.

Geometra, infermiere, laureato in scienze infermieristiche, lavora presso l'Ospedale S. Maria Goretti, attore dilettante in una compagnia teatrale. Infanzia difficile e problematica, dove assume un ruolo importante la figura della nonna. Era il periodo delle contrapposizioni politiche, dove era facile cadere in qualche rissa. Una volta ho difeso un ragazzo di colore dall'aggressione di alcuni bulli che volevano picchiarlo. Lui è intervenuto a difesa del ragazzo dicendo: "Se tenete coraggio, venite uno alla volta, vi meno a tutti." Loro non se la sono sentita e sono fuggiti. Dice Luigi, "Pure se erano tanti a una dozzina gli avrei menato."

Da allora ha promesso alla nonna di non interessarsi più di politica, di non immischiarsi più in queste situazioni. Allora per distrarmi ho cominciato

ad andare in bici. Ma iniziamo dal nomignolo che porti, come mai?

Da noi è usanza averli questi soprannomi, il mio è questo, che deriva da mio nonno. Una volta nel periodo fascista, un gruppo di provocatori, voleva dettare legge, su alcune persone, allora mio nonno provocato è intervenuto. Praticamente non so quanti ne aveva contro e menava a più non posso, con le mani che sembravano il "Battocchio" della campana, da lì il nome.

Da giovane eri pure tu come il nonno? Quello dell'infanzia, come detto è stato un periodo tumultuoso, succedevano tafferugli e risse, in qualsiasi momento, per politica ed altro. Vi ho raccontato del ragazzo di colore, della promessa che ho fatto a nonna, di non interessarmi più di politica, da allora non mi sono più immischiato di niente.

La nonna è stata importante per te? Si come una stella guida di comportamento e di andamento pulito nel ciclismo, di non fare scorciatoie per raggiungere facili successi. Si perché, i successi sportivi passano, le cose importanti restano.

Sei rimasto nei dilettanti, non hai fatto il professionista? Si mi sono fermato a questa categoria non andando oltre, per mancanza di opportunità o di stimoli, o di eccessive difficoltà che avrei incontrato nella categoria superiore.

Ma torniamo agli inizi, raccontaci quando hai cominciato ad andare in bici. Devo dire la verità, ho iniziato semplicemente andando in bicicletta, che dalle nostre parti è una passione che accomuna anche me. Avevo dieci anni e già uscivo con un compagno più esperto, già ciclista, detto "Brufoletto" ed un altro detto "Rosicallo". Io ero il più piccolo. Ogni uscita andavamo, alla "Catena" alle "Treciglia" un'altra volta facevamo il giro di "Casalbruciato". Praticamente, tra una risata ed un'altra, mi sono trovato allenato e competitivo senza saperlo.

Ricordo una volta sfidando "Brufoletto", siccome riuscivo a batterlo, sarà perché non ci stava. Nelle continue sfide che facevamo, tipo: "chi arriva primo alla tabella". "Brufoletto" mi diede una spinta e mi fece ruzzolare a terra sulla breccia. Quella volta non potei batterlo.





# Un ricco Dicembre



**3**

*S. Francesco Saverio  
festa patronale con  
processione e cena  
h 18.00*



**21**

*SUSO APS ASD  
Gita ai mercatini  
natalizi di Colonna  
h 16.00-21.00*

**8**

*SFS • SSR  
Offerta floreale  
a Maria Immacolata  
h 9.30 e 11.00*



**24**

*Messa della  
Vigilia di Natale  
a SFS  
alla mezzanotte*



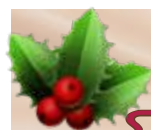
**13**

*S. Lucia  
Incontri sul Giubileo  
con don L. Cappelletti  
h 19.00*



**25**

*SUSO APS ASD  
Estrazione  
riffa di Natale  
a SSR h 12.00*



**21.12/4.1**

*SUSO APS ASD  
Ludoteca per bambini  
con Federica a SSR  
h 8.00-16.30*



**Buon**



**Natale**



**Il 3 dicembre festa patronale di S. Francesco Saverio h 18.00 la processione. Al rientro celebrazione della S. Messa. Al termine cena comunitaria condividendo ciò che si porta di buono**

**Il 21 gita natalizia alle "Cantine di Natale" a Colonna. Possono partecipare i ragazzi della catechesi (accompagnati da un adulto) e tutti quelli interessanti all'iniziativa**

**In vendita i biglietti della Riffa di Natale**

-|- -|- -|-

**DEFUNTI:**

**Il 24 Pietro Rossi. Il 28 Cesarina Di Magno**

MENSILE delle comunità parrocchiali dei ss. Sebastiano e Rocco, s. Francesco Saverio - Suso. Copia elettronica su [www.parcchiesuso.it](http://www.parcchiesuso.it) Sito online dal 03.10.16 - Accessi 883.925

UFFICIO parrocchiale a SFS il sabato h 17.45, a SSR la domenica h 12.00

"PANE DI PAROLA" è un gruppo ed un canale di WhatsApp per ricevere ogni giorno il Vangelo. Puoi richiedere l'iscrizione al n. 0773.1495871 (Parrocchie Suso) oppure inquadrando il QR CODE sul nostro calendario.

\* SFS IBAN: IT23G083277  
413000000007966

\* SSR IBAN: IT30N083277  
4130000000025028

\* Donazioni alle parrocchie anche con PayPal, Satispay, Revolut

\* Mail:

- redazione@parrocchiesuso.it

- comitato@parrocchiesuso.it

- susoapsasd@parrocchiesuso.it

\* don Pier Luigi: 335.6115128

don@parrocchiesuso.it



**S.** Mariano, vissuto tra il V e il VI secolo in Gallia, apparteneva ad una distinta famiglia di Bourges e, dopo essersi sposato, a causa di motivi non specificati lasciò la moglie e si dedicò alla vita religiosa entrando in un monastero. Trascorse sei anni tra gli altri monaci ma poi decise di affrontare l'esperienza anacoretica e si ritirò in eremitaggio in un luogo solitario della sua regione. Qui visse per altri quarantaquattro anni nutrendosi esclusivamente dei frutti del bosco e di miele selvatico. Due fonti parlano di questo santo eremita e, pur concordando sulle modalità della sua rigorosa esistenza, differiscono sulla località del suo eremitaggio. Infatti una delle due fonti parla del villaggio di Epineul mentre l'altra indica la località di Evaux con la quale Mariano è comunemente appellato. Avanzando con l'età il santo eremita si sistemò più vicino ad Evaux in un posto dove poteva ricevere gli abitanti del luogo che numerosi si recavano a visitarlo. Un giorno dell'anno 513 che non lo trovarono nella sua cella, i fedeli seguirono le sue orme e scoprirono che era morto sotto un albero di mele. Il suo corpo fu degnamente composto e sepolto nella chiesa del villaggio dove tuttora è venerato e dove si celebra annualmente la sua festa nell'anniversario della morte e nella domenica dopo il 10 ottobre. La sua memoria, già presente nel Martirologio Geronimiano passò anche in quello Romano.

**La stellina curiosa** di M. P. Sorrentino

C'era una volta una stellina molto curiosa. Stava sempre spenzolata dal cielo per guardare tutto quel che accadeva sulla Terra.

Invano l'angelo lampionaio, che va la sera in giro per il cielo ad accendere le stelle, le diceva: - Bada, stellina, non spenzolarti così: una volta o l'altra finirai per cadere.

La stellina faceva proprio come fanno certi bambini quando la mamma raccomanda loro di non spenzolarsi dalla finestra: fingeva di non udire.

Una brutta sera la stellina si spenzolò più del solito e, patapumfete, perse l'equilibrio e cadde sulla Terra.

Povera stellina, che spavento!



Rotola rotola, andò a finire sul ciglio di un monte: era sempre una stellina, ma non c'era più l'angelo lampionaio per accenderla, e perciò non mandava più luce.

Il buon Dio ebbe pietà della stellina spenta e la trasformò in un fiore: fece di lei la stella alpina, che spicca tutta bianca fra il verde, e sembra una stella caduta dal cielo.

Ma, lo credereste, anche trasformata in un fiore, la stellina

non ha perduto il vizio di essere curiosa: sta sul ciglio del burrone, proprio sul margine estremo, e si spenzola nel vuoto per guardare quel che avviene sotto di lei.

Non allungate la mano per coglierla, bambini: la stellina curiosa cresce in posti troppo pericolosi.

\*